

nella città. Non è un aspetto da sottovalutare nella lettura della storia fiorentina: l'indagine, se allargata alla figura dei consultori, ci fa vedere quanto l'attività del tribunale non solo partecipasse attivamente della politica cittadina, ma quanto i collaboratori dell'inquisizione abbiano contribuito alla cultura della città, coinvolgendo figure di primo piano già ricordate all'inizio. Seppure l'A. non inserisca il termine «religione» nel sottotitolo del volume, la sua ricerca dimostra fattivamente e solidamente come e quanto una storiografia che ha lungamente divaricato queste vicende si condanni a una visione parziale e non di rado fallace dei fenomeni storici, anche nel contesto, pur così laico e presuntamente anomalo, di Firenze.

ANTONIO MONTEFUSCO

A Companion to Birgitta of Sweden and Her Legacy in the Later Middle Ages, ed. by Maria H. OEN, Leiden – Boston, Brill, 2019 (Brill's Companions to the Christian Tradition, 89). Un vol. di pp. XVIII + 330.*

Inaugurata nel 2006, la collana dei *Companions to the Christian Tradition* edita da Brill è ormai un punto di riferimento per chiunque sia interessato alla storia del cristianesimo medievale e della prima età moderna. I quasi cento volumi usciti finora sono pensati come una guida per studenti e insegnanti e come un aggiornato *status quaestionis* per gli specialisti del settore. Il *Companion* curato da Maria H. Oen e dedicato a Brigida di Svezia e alla sua eredità ne rappresenta un esempio particolarmente riuscito, in grado di orientare il lettore nel folto panorama di fonti e studi

* This review is part of the project *BIFLOW* that has received funding from the European Research Council (ERC) under the European Union's Horizon 2020 research and innovation program (grant agreement N. 637533).



disponibili, e al contempo di segnalare questioni aperte e nuove piste di ricerca.

L'introduzione della curatrice (*Birgitta Birgersdotter and the Liber celestis revelationum*, pp. 1-24) inquadra la figura di Brigida, ripercorrendone la biografia – che ebbe una svolta visionaria in seguito alla morte, nel 1344, del marito Ulf Gudmarsson – e collocando la sua opera principale, le *Revelationes*, nella complessa rete di rapporti della profetessa svedese con confessori e prelati, sovrani e papi. La complessa questione dell'autorialità di Brigida, l'impatto della sua voce sulla politica del tempo, l'eredità istituzionale dell'Ordine del Santissimo Salvatore e la ricezione dell'opera della santa sono quindi le quattro linee lungo le quali è costruito il volume.

Cosa significa definire Brigida autrice delle *Revelationes*? Esaminando i cenni interni alle *Revelationes* e i riferimenti di confessori e agiografi, F. Thomas Luongo (*God's Words, or Birgitta's? Birgitta of Sweden as Author*, pp. 25-52) mette a fuoco la complessa questione del rapporto tra ispirazione divina e immaginazione umana. Proprio come prodotto di quest'ultima Jean Gerson, uno dei maggiori critici di Brigida, mise in dubbio l'autorevolezza delle *Revelationes*: se la visione intellettuale – la più alta forma di ispirazione soprannaturale – viene comunicata da Dio senza ricorrere a parole e immagini, come può, una donna, dichiararsi semplice «canale» (*canalis*) del messaggio divino? Dove nascono le parole che compongono le *Revelationes*? Non senza oscillazioni, i confessori (in particolare Mathias di Linköping e Alfonso Pecha) sottolinearono ora il ruolo passivo di Brigida, mera portavoce della parola divina, ora il suo ruolo attivo. In entrambi i casi siamo di fronte a 'strategie della negazione' non infrequenti nella letteratura profetica (si pensi alla tradizione gioachimita e francescana divulgata da Giovanni di Rupescissa, contemporaneo di Brigida¹). Di tali strategie sarebbe interessante compara-

¹ Vd. S. PIRON, *La parole prophétique*, in *Le pouvoir des mots au Moyen-Âge*, éd. par

re le diverse declinazioni, tutte accomunate dall'intento di minimizzare l'intervento umano per garantire la superiore 'autenticità' di un testo².

Dio non rivela all'autore ispirato il testo stesso, ma piuttosto un contenuto mentale che per essere interpretato e comunicato richiede l'attiva collaborazione di colui che lo riceve. Su questo aspetto si concentra Anders Piltz (*Birgitta and the Bible*, pp. 53-79), che mette in luce la fitta trama di riferimenti scriturali di cui sono intessute le *Revelationes*, e in particolare i passaggi in cui Brigida si presenta come profetessa. Degna di ulteriore approfondimento è la conoscenza, da parte di Brigida e dei suoi confessori, della riflessione scolastica sul tema³, in cui è spesso difficile cogliere i rapporti tra teorie epistemologiche e concreta prassi profetica.

Il ruolo autoriale di Brigida è al centro anche del contributo di Maria Oen (*The Iconography of Liber celestis revelacionum*, pp. 186-222), che studia le strategie visuali utilizzate nei manoscritti miniati delle *Revelationes* per plasmare, spiegare e comunicare l'immagine di Brigida come autrice. L'iconografia brigidina è messa a fuoco intrecciando due prospettive: da un lato l'attiva rilettura di modelli canonici, dall'altro lo sviluppo di un medesimo concetto nel corso del tempo e in contesti diversi. In tal modo, partendo dalle miniature dei primi tre codici dell'opera,

N. BÉRIOU – J.-P. BOUDET – I. ROSIER-CATACH, Turnhout 2014, 255-86: 272.

² 'Autenticità', come 'autore', è termine cui gli uomini e le donne del tempo non attribuivano lo stesso significato nostro: vd. B. GUENÉE, «Authentique et approuvé»: recherches sur les principes de la critique historique au Moyen Âge, in *La lexicographie du latin médiéval et ses rapports avec les recherches actuelles sur la civilisation du Moyen Âge*, Paris 1981, 215-29.

³ Sulla quale si rimanda ad A. RODOLFI, *Cognitio obumbrata. Lo statuto epistemologico della profezia nel secolo XIII*, Firenze 2016; e B. FITZGERALD, *Inspiration and Authority in the Middle Ages. Prophets and their Critics from Scholasticism to Humanism*, Oxford 2017 (per cui vd. «Aevum», 93 [2019], 582-85).

composti a Napoli tra 1377 e 1381 (e oggi conservati a Varsavia, Palermo e New York), è possibile cogliere a pieno un programma iconografico che intendeva rendere in immagini soggetti complessi come l'illuminazione soprannaturale di Brigida, colta nell'atto di scrivere (sul modello degli evangelisti⁴), investita direttamente da un raggio (contrapposto alla scala i cui gradini cercano di salire i teologi scolastici), o al momento di ricevere dall'alto il *Liber celestis imperatoris ad reges* per trasmetterlo ai suoi confessori, che a loro volta lo offrono a un consesso di re e regine (secondo il motivo di Mosè che riceve le tavole della legge, riletto alla luce della *traditio legis* da Cristo a Pietro e Paolo).

All'impatto di Brigida e della sua opera sulla politica contemporanea è dedicato l'intervento di Unn Falkeid (*The Political Discourse of Birgitta of Sweden*, pp. 80-102), che ripercorre i diversi ambiti in cui la visionaria fece sentire la sua voce: la corona svedese e il frammentato scenario italiano, lo scontro tra Francia e Inghilterra, il ritorno del papato a Roma. Falkeid prende quindi in esame gli ultimi capitoli del IV libro delle *Revelationes* (indirizzati ai papi del tempo e noti come *Tractatus de summis pontificibus*) e l'intero VIII libro (dedicato a vari sovrani europei), concentrandosi sugli ideali di buon governo secolare ed ecclesiastico e di equilibrio tra i due poteri di cui Brigida si fece portavoce. Partendo da queste considerazioni, sarebbe interessante studiare l'idea brigidina di *renovatio*: uno degli elementi che avvicinano la profetessa svedese alla quasi coeva Caterina da Siena⁵ e ad altri autori che proprio tra il periodo del papato avignonese e il grande Scisma cominciarono a esprimere

⁴ Ma l'atto della scrittura, come osserva l'autrice, divenne in seguito un attributo della santa e delle monache brigidine, che la Regola invitava a copiare manoscritti come atto di devozione.

⁵ Vd. ora, in una prospettiva comparata, *Sanctity and Female Authorship in the 14th Century and Beyond: Birgitta of Sweden and Catherine of Siena*, ed. by M.H. OEN – U. FALKEID, New York – London 2020.

un'urgenza di riforma della Chiesa destinata a una storia lunga e non lineare, fino alla Riforma di Lutero e oltre.

L'opera di Brigida, d'altra parte, non fu esente da critiche. Anna Fredriksson (*Challenging and Championing St Birgitta's Revelations at the Councils of Constance and Basel*, pp. 103-31) ricostruisce le discussioni sullo statuto delle visioni della santa svedese (canonizzata nel 1391) che animarono i concili di Costanza (1414-1418) – in concomitanza con l'autorevole presa di posizione critica di Gerson nel *De probatione spirituum* – e soprattutto di Basilea (1431-1438). In quest'ultimo caso si susseguirono tre commissioni esaminatrici, che nel 1436 arrivarono a un giudizio cauto ma tutto sommato positivo.

Tanto a Costanza quanto a Basilea, le questioni teologiche erano intrecciate a più concreti problemi di politica ecclesiastica legati all'Ordine brigidino, ormai diffuso su scala europea. Alla casa madre dell'Ordine, l'abbazia di Vadstena, sono dedicati i contributi di Birgitta Fritz (*The History and Spiritual Life of Vadstena Abbey*, pp. 132-58), che ne ripercorre la storia dalla fondazione, tra anni Settanta e Ottanta del XIV secolo, alla soppressione, sul finire del Cinquecento; e di Roger Andersson (*Birgitta and Her Revelations in the Sermons of the Vadstena Brothers*, pp. 159-85), il quale esamina l'immagine della santa e della sua opera nella ricca produzione omiletica dei confratelli brigidini di Vadstena, di cui sopravvivono circa 5000 sermoni.

Gli ultimi tre saggi (Nirit Ben-Aryeh Debby, *Reshaping Birgitta of Sweden in Tuscan Art and Sermons*, pp. 223-46; Pavlina Rychterová, *The Revelations of St Birgitta in the Holy Roman Empire*, pp. 247-68; Ann M. Hutchison, *Birgitta and Late-Medieval English Spirituality*, pp. 269-88) si concentrano sulla ricezione di Brigida in varie parti d'Europa, nelle quali l'Ordine da lei fondato incontrò ampia diffusione e la sua opera fu letta, tradotta e riscritta. Le opere di Brigida circolarono anche al di fuori dell'Ordine del Santissimo Salvatore, come mostra l'esempio dell'*Onus mundi*, una compilazione

rimaneggiata più volte, tra 1424 e 1433, dal rettore dell'Università di Lipsia, Johannes Tortsch, e tradotta in tedesco nel 1434. In Toscana, nella vasta schiera di promotori del culto e della fama di santa Brigida si segnalano famiglie importanti come gli Acciaiuoli (con la quale Brigida, già in vita, ebbe stretti rapporti), membri dell'Ordine francescano e soprattutto domenicano come Chiara Gambacorta e Giovanni Dominici. Lo studio dei sermoni e delle testimonianze iconografiche mostrano l'interazione dell'immagine di Brigida con quella di alcune sante locali, o, nel caso francescano, con la figura di santa Chiara, mentre i domenicani cercarono di assimilare il messaggio della santa svedese alla luce di alcuni aspetti chiave delle sue rivelazioni (ad esempio la raffigurazione della Natività⁶). Il monastero brigidino del Paradiso nel piano di Ripoli, poco fuori Firenze, rappresentò inoltre, per tutto il Quattrocento, un centro particolarmente vivace per la copia di testi religiosi da parte delle monache, ma anche per l'elaborazione di un'originale iconografia brigidina. Questa è testimoniata sia dai manoscritti miniati, sia da una committenza artistica notevole e che resta ancora, nel complesso, da indagare⁷.

Ma le prospettive aperte non fanno che confermare l'utilità di questo *Companion*, che resterà un punto di riferimento per gli studiosi di Brigida e per chiunque sia interessato alla letteratura, alla storia dell'arte

⁶ Su cui vd. anche G.L. POTESTÀ, *Dalla visione di Brigida di Svezia all'Adorazione di Filippo Lippi*, in P. BISCOTTINI (a cura di), *Filippo Lippi. La Natività*, Cinisello Balsamo 2010, 35-53: 40-50, che mostra l'intreccio, a Firenze, tra l'iconografia brigidina e quella legata al domenicano Vicent Ferrer (1350-1419).

⁷ Si pensi all'immagine di Brigida con due rotoli in mano nello scomparto di sinistra del trittico commissionato nel 1439 a Giovanni di Francesco del Cervelliera (oggi al Getty Museum): vd. B.B. FREDERICKSEN, *Giovanni di Francesco and the Master of Pratovecchio*, Los Angeles 1974; C. GINZBURG, *Indagini su Piero. Il Battesimo, il ciclo di Arezzo, la Flagellazione di Urbino*, Torino 1994, 115-23.

e alla storia religiosa degli ultimi secoli del medioevo.

MICHELE LODONE

John of Rupescissa, *Vade mecum in tribulatione. Translated into Medieval Vernaculars*, ed. by Robert E. LERNER – Pavlina RYCHTEROVÁ, Milano, Vita e Pensiero, 2019 (Dies nova, 4). Un vol. di pp. XVIII + 512.*

Nel 1356, quando compose il *Vade mecum in tribulatione*, Giovanni di Rupescissa si trovava nelle prigioni papali di Avignone. Qui, grazie a contatti anche illustri (come l'arcivescovo di Tolosa Stefano Aldebrandi e il cardinale Hélie de Talleyrand-Périgord), poté leggere nel corso degli anni un gran numero di profezie, che interpretò e rifuse all'interno di una visione escatologica unitaria, affidata a un numero imponente di scritti (a noi pervenuti solo in parte). Tra questi occupa un posto fondamentale il *Vade mecum*: sorta di prontuario suddiviso in venti brevi capitoli (*intentiones*), che offrono al lettore un quadro delle catastrofi e tribolazioni imminenti, nonché dei 'rimedi' per non esserne travolti, prima della venuta dell'Anticristo e dell'inizio del millennio annunciato nell'Apocalisse. L'opera incontrò nei secoli seguenti una fortuna notevole, attestata da 45 testimoni completi, compendiosi o frammentari del testo latino (edito criticamente da Elena Tealdi nel 2015), e da traduzioni in almeno sette lingue europee (quattro in francese, tre – o forse più, come diremo – in italiano, tre in ceco, tre in castigliano, una in catalano, in inglese e probabilmente in ebraico).

* This review is part of the project BIFLOW that has received funding from the European Research Council (ERC) under the European Union's Horizon 2020 research and innovation program (grant agreement N. 637533).



Il volume curato da Robert E. Lerner e Pavlina Rychterová, con la collaborazione di un team internazionale di studiosi (Pavlina Cermanová, Viorica Codita, Marleen Cré, Barbara Ferrari, Alberto Montaner Frutos, Antonio Montefusco, Marco Pedretti, Carola Redzich, Rosa Vidal Doval e Sophie Zimmermann) cui si devono i saggi introduttivi, le edizioni critiche e le traduzioni dei vari testi, si concentra sulla fortuna del *Vade mecum* – paragonabile a quella dei più grandi bestseller medievali come le *Meditationes vite Christi*, l'*Horologium sapientie* di Enrico Suso o, per restare al genere profetico, le *Revelationes* di Brigida di Svezia¹. Nell'impossibilità di rendere conto puntualmente di ciascun dossier, in questa sede si proporranno alcune considerazioni complessive, non senza avere prima sottolineato come l'edizione e analisi comparata di sedici volgarizzamenti in sette lingue diverse rappresenti una novità di prim'ordine non solo nel campo degli studi sul profetismo, ma anche in quello della storia della traduzione e, più in generale, della religione e della cultura medievali.

Anzitutto, è naturale chiedersi le ragioni dell'ampia diffusione del *Vade mecum*. Un successo del genere si spiega alla luce del suo stile enfatico e spaventoso, delle dimensioni ridotte e maneggevoli e della sua struttura catalogica. Il *Vade mecum* è infatti costruito in larga parte come un elenco di eventi catastrofici destinati a colpire l'Europa, in modo da suscitare nel lettore una sorta di 'vertigine della lista': invasioni di infedeli, rivolte, alluvioni, carestie, terremoti, persecuzioni contro il clero, guerre. Ma un quarto aspetto – più importante ancora dello stile, delle dimensioni e della struttura – favorì la diffusione del testo: il carattere suggestivo, o meglio la sua capacità di dosare in modo equilibrato suggestività e referenzialità, lasciando al lettore

¹ Vd. *The Translation of the Works of St Birgitta of Sweden into the Medieval European Vernacular*, ed. V. O'MARA – B. MORRIS, Turnhout 2000; *A Companion to Birgitta of Sweden and Her Legacy in the Later Middle Ages*, ed. M.H. OEN, Leiden – Boston 2019 (recensito in questo stesso fascicolo).